



Cambiare si può

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.

Landini a pagina 3

Un sindacato che difende gli anziani e non solo

A Cattolica c'erano anche i giovani

Fausta Clerici

Migliorare le condizioni di vita dei pensionati e di tutti gli anziani è la ragione stessa dell'esistenza dello Spi e lo scopo di tutto ciò che fanno i suoi dirigenti e volontari, dall'assistenza ai singoli per sbrigare le pratiche, alla contrattazione con gli enti locali e con il governo. Ma in realtà difendere i redditi più bassi, rivendicare migliori servizi sociali e sanitari, impegnarsi nella tutela di chi non è autosufficiente, organizzare occasioni di incontro per chi si sente isolato, non è importante solo per gli anziani, ma per chiunque si trovi in difficoltà. E il bello è che questa concretissima solidarietà con tutte le fasce più deboli della popolazione si traduce anche in rapporti per-

sonali, in esperienze comuni con persone di età diverse. Gran cosa di questi tempi, in cui persino alcuni amori nascono e vivono soltanto in internet! La finale regionale dei Giochi di Liberetà a Cattolica, per esempio, è stata un'occasione preziosa di in-

contro fra generazioni: con i pensionati di varie province c'erano anche i ragazzi di alcune comunità, che hanno partecipato alle gare, da Como due giovani del *Gabbiano* e sei del *Mosaico*, con i loro educatori. L'educatrice Elena Caspani ha detto:

“Nello Spi abbiamo trovato un interesse sincero e un impegno concreto. Sono stati cinque giorni meravigliosi per il modo in cui siamo stati accolti e coccolati: la gita in barca a vela offertaci da Giorgio, le serate, i bagni in mare... Un ricordo che porteremo nel nostro cuore, soprattutto per le tante persone che abbiamo incontrato e con le quali c'è stata vera integrazione”. Una società si può definire davvero civile soltanto quando non emargina nessuno; lo Spi dunque opera per rendere più civile il nostro Paese. Ma purtroppo oggi i governanti predicano e praticano la discriminazione, diffondendo la paura. Chi li ha votati rifletta sulle proprie scelte! ■



Numero 5
Ottobre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

**Anziani e ragazzi
contro la mafia**

A pagina 2

**Ascoltiamo
i pensionati**

A pagina 2

**Coraggio
e pacatezza perché
Qui si fa il futuro**

A pagina 4

**Indebiti: importante
sentenza**

A pagina 5

**I Giochi di Liberetà
2018**

A pagina 6

**I vincitori dei giochi
nel Comasco**

A pagina 7

**Il muro del pianto
dei Palestinesi**

A pagina 8

**Congresso
provinciale
Spi**

**22 ottobre
ore 14.30**

**23 ottobre
ore 9.30**

Hotel Leonardo da Vinci
Erba

Anziani e ragazzi contro la mafia

Dalla lega Spi Como e Lario occidentale

Anna Galimberti

Devo essere sincera: da qualche tempo il mio ottimismo mi ha abbandonato. Sarà l'età, il 4 marzo, il mare che non è più un mare ma un cimitero. Tutto rema contro e il futuro che, per me, è sempre stato qualcosa di migliore del presente, da un po' di tempo è grigio. Continuo a pensare di essere una persona fortunata, di avere avuto una vita facile, ma l'idea di un mondo migliore comincia a sgretolarsi. Poi decido di partecipare a un campo della legalità, e il fiato che ho trattenuto per mesi riprende un ritmo naturale, quasi senza che io me ne accorga. È successo perché a Isola del Piano, su un terreno e dentro edifici che in passato erano proprietà di un mafioso di Erba, ho conosciuto persone speciali. Persone che credono nella giustizia, nella legalità, negli altri e si sono adoperate e si adoperano per far funzionare questo nostro povero Stato che arranca sempre. Ecco la ricetta, che ha del miracoloso: un piccolo comune delle Marche, Isola del Piano; undici ragazzi tra i quindici e i ventun'anni, che decidono di dedicare una settimana a imparare che cos'è la mafia e a conoscere chi la combatte, che cos'è l'illegalità, che cos'è l'indifferenza, che cosa vuol



dire essere un migrante; sei educatori poco più grandi di quegli undici ragazzi che, giorno dopo giorno, li accompagnano attraverso un sentiero irto di ostacoli per farli crescere, per renderli consapevoli che il male esiste ma esiste anche la risposta, la soluzione dei problemi. E la soluzione sono i magistrati che, giorno dopo giorno, fra mille difficoltà e rischi, si spendono al servizio dei cittadini (e che hanno confiscato quel bene e messo in galera i criminali). La soluzione è il sindaco che dedica il suo tempo a far tor-

nare alla legalità il suo piccolo comune. La soluzione sono i pensionati dello Spi di Pesaro Urbino e di altre province, fra cui Como, che si fanno in quattro per far sì che quel bene, confiscato alla criminalità organizzata, sia a disposizione di tutti, in particolar modo dei giovani. Per far funzionare le cose servono persone speciali o più semplicemente persone che credono che il mondo può essere migliore se ognuno di noi fa la sua parte insieme con gli altri. A Isola del Piano ci stanno provando e i risultati si vedono. ■

Che dire ai giovani?

L'eredità di ciascuno di noi

“Conoscere i propri limiti e, nell'ambito di questi, cercare di dare il meglio di sé”. È quel che ciascuno può e deve fare; e sono certamente tante le persone, anche molto semplici, che nella loro vita si comportano secondo questo aureo principio. Dunque molti di noi sono in grado di svolgere una funzione fondamentale nei confronti dei più giovani, “trasmettere loro la saggezza necessaria per condurre una buona vita”. Così è scritto sulla quarta pagina di copertina di un libro di Gianfranco Giudice, insegnante di filosofia nel liceo

scientifico statale di Como e autore di vari saggi. Alla Fiera del Libro comasca, l'autore di *Con il sigaro in bocca* ha invitato tutti a riflettere sul fatto che certamente i tempi sono duri, valori come solidarietà, onestà, responsabilità, sentimenti come la pietà, sono trascurati, se non derisi, da persone influenti; ma ogni adulto ha la possibilità di aiutare i ragazzi a vivere secondo i principi contenuti nella citazione che apre l'articolo. Ognuno è in grado di insegnare a un figlio o a un nipote, o a un amico giovane, con le parole e con l'esempio, che la vita

ha senso per chi impara a rispettare l'unicità di se stesso e degli altri, diversi da lui, ad ascoltare chi incontra, a vivere con slancio, con passione, con quella curiosità e quell'entusiasmo che tutti abbiamo da bambini, senza mai diventare un fanatico. Insomma c'è speranza che ciascuno possa contribuire a contrastare l'intolleranza e l'idolatria del denaro e del potere oggi dominanti. **Gianfranco Giudice**
Con il sigaro in bocca. Dialogo con mio figlio sul senso della vita
Edizioni Stilnovo,
150 pagine, 12 euro. ■

Tante assemblee nel Comasco

È cominciato il congresso

Vogliamo sapere che cosa pensano le donne e gli uomini che il sindacato rappresenta, quali sono le loro richieste, i loro problemi, le loro paure e le loro speranze, anche le loro osservazioni critiche sulla nostra organizzazione e sul nostro modo di operare. Le occasioni per ascoltare gli iscritti sono state molte. Nel Comasco il sindacato dei pensionati Cgil ha svolto ben trentanove assemblee pregressuali di base, cioè incontri in alcuni comuni di una stessa lega, con gruppi, a volte più a volte meno numerosi, di anziani, che hanno avuto modo di conoscere meglio l'operato e i programmi del sindacato e di far valere le proprie opinioni e richieste. Infatti, non costringendo gli iscritti a lunghi spostamenti, si è facilitata la partecipazione. Nelle assemblee pregressuali sono stati eletti i delegati ai congressi delle tredici leghe Spi della provincia; nei congressi di lega poi si sono eletti i delegati al Congresso del sindacato pensionati di Como, che si svolgerà il 22 e 23 ottobre. Qualcuno ha criticato la scelta di iniziare il congresso con un gran numero di incontri locali, si è detto che avrebbe allungato eccessivamente i tempi, ma l'esperienza comasca ha dimostrato quanto questo modo di procedere sia stato utile a comprendere meglio le convinzioni diffuse. ■

Ascoltiamo i pensionati

L'assemblea di Anzano

Fausta Clerici

Non erano molti i partecipanti all'assemblea pregressuale di questo centro dell'Erbese, ma la discussione è stata vivace ed interessante. È stata sottolineata la necessità di difendere i redditi da pensione ed è emersa l'incertezza sul futuro, aggravata dalle scelte politiche del governo di Lega e Cinque Stelle. E si è parlato molto dell'immigrazione e della popolarità che Salvini si sta guadagnando, facendo sparate contro i migranti, come se fossero il problema principale dell'Italia. Si è detto che gonfiare ad arte questo problema, seminando l'odio, incoraggia il teppismo razzista e favorisce la crescita di una destra sempre più vicina a posizioni scopertamente fasciste. Sono state denunciate le carenze della sinistra, che ha abbandonato il territorio, un tempo presidiato dalle sezioni dei partiti comunista e socialista, e che, con il governo Renzi, ha favorito più gli imprenditori che i lavoratori. Si è parlato delle difficoltà della Cgil e di tutto il sindacato, che fatica ad acquisire le conoscenze necessarie per affrontare le rapidissime trasformazioni dell'organizzazione del lavoro. Un intervento ha espresso delusione e rammarico per il fatto che la minoranza della Cgil abbia voluto distinguersi, presentando una propria mozione, che sembra più che altro un libro dei sogni. Nelle assemblee pregressuali dell'Erbese è stato ricordato, con rimpianto e gratitudine, **Cesare Lovati**, un compagno generoso, su cui si poteva sempre contare, che si impegnava anche a trovare lavoro ai disoccupati e ad aiutare persone senza fissa dimora. ■

Se vuoi sapere dove trovare

**LA SEDE SPI
PIÙ VICINA
A CASA TUA**

Telefonaci: 031.239312

Cambiare si può

Pubbllichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: www.spicgil.lombardia.it.

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

Il razzismo c'è. (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell'io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosa discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



Pizzica, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenta il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



Il congresso in numeri

Comprensorio	iscritti	assemblee	delegati al congresso comprensoriale
Bergamo	46.885	107	188
Brescia	60.269	133	201
Brianza	39.881	48	143
Como	29.283	54	108
Cremona	18.770	77	95
Lecco	24.938	42	125
Lodi	10.922	50	91
Mantova	25.154	91	101
Milano	79.637	133	550
Pavia	25.427	58	102
Sondrio	10.817	27	90
Ticino Olona	19.821	30	100
Valle Camonica	12.363	20	104
Varese	37.064	53	176
Totali	441.231	923	2.174

Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.

Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare ratei di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info.

Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info. ■



Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.

Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni? Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i



nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

Ai bambini senegalesi la solidarietà Auser

Saranno i bambini senegalesi i destinatari del sostegno finanziario che ogni anno l'Auser di Como decide di assegnare ad un progetto di solidarietà internazionale. La decisione è stata assunta dal direttivo provinciale, riunitosi a Cantù, all'interno di *Agosto nel bosco*, la tradizionale iniziativa di Spi e Auser, che offre per tutto il mese, agli anziani e non solo, l'occasione di trascorre un pomeriggio in compagnia, nella frescura del bosco del Bersagliere. Il contributo dell'Auser servirà ad acquistare un nuovo mezzo di trasporto per il **Centro Giovanni Quadroni**, perché il vecchio pick-up di Severino Proserpio è definitivamente spirato, dopo anni di onorato servizio. Questa struttura, fondata e diretta da Severino, sindacalista in pensione della Cgil di Como, svolge da tredici anni una preziosa

opera di assistenza ai bambini dei pescatori poveri del villaggio di Calavì, e ai bambini affidati ai marabutti, i capi religiosi islamici, che insegnano loro il corano e li mandano a mendicare. Ogni giorno circa settanta bambini trovano presso il centro

un pasto, una doccia, vestiti puliti e varie attività che li preparano alla scuola o li aiutano a svolgere i compiti. È stato avviato anche un corso professionale per le donne, che otterranno un diploma di sarte, riconosciuto dallo stato. ■



Giochi di Liberetà

Ecco i vincitori nel Comasco

Maria Teresa Bertelè

Continuiamo a chiamarli *Giochi* con una parola che rievoca la nostra infanzia e ci fa sentire ancora giovani e liberi. Infatti noi pensionati siamo liberi, il nostro tempo non è più scandito dal ritmo degli orari del lavoro e il nostro spirito resta giovane, se abbiamo ancora la voglia di scrivere, di dipingere, di poetare, di cimentarci nell'esprimere emozioni che viaggi in luoghi vicini e lontani hanno suscitato in noi. Ecco: nelle giornate del 16 e il 17 giugno, al Centro polivalente di Bregnano abbiamo esposto i quadri, le fotografie, le poesie e i racconti che hanno partecipato ai concorsi. Ci sono stati i premiati, che poi elencherò, ma avremmo voluto premiare tutti, poeti, scrittori, fotografi e pittori, perché tutti i partecipanti hanno mostrato che dentro di loro resta un sogno di cui vogliono far partecipi gli altri. Anche se sono anziani, anche se si ha la sensazione che, in questo mondo, chi non è più attivo non valga più e spesso si senta un peso per la società. Hanno sottolineato questo aspetto giovane anche i ragazzi dell'*Orchestra del Giardino delle ore* che hanno fatto da intermezzo fra le letture e le premiazioni, rispolverando canzoni di cantautori italiani; e i presenti le hanno cantate con loro. Filippo Prina, attore, ha letto le poesie selezionate dalla giuria: *Amica poesia* di **Franca Antonini**, *Fiori di prato* di **Giorgio Galli**, *Tracce* di **Ivana Pellegatta**, e il racconto *28 settembre 1968* di **Santina Dolce**, che ha commosso il pubblico con la sua narrazione dell'emigrazione degli Italiani dal sud, con accenti che ricordano le difficoltà dei migranti di oggi. Premiati anche i fotografi: **Eugenio Nava** per *Quiete campestre*, **Maria Rosaria Querques** per *Caruggi*, **Gianni Pederzoli** per *Rafting*; e i pittori **Pierluigi Pifferi** per *Paesaggio in Brianza*, **Giovanni Bertelè** per *San Giovanni degli Eremiti*, **Gianfranco Pagani** per *Fiori di campo*. ■



Per vivere meglio

Qualche consiglio dagli esperti

Alzheimer: i segnali da non trascurare

Il 21 settembre è la Giornata mondiale Alzheimer. In vecchiaia il manifestarsi di problemi di memoria e di declino cognitivo viene spesso associato allo spettro di una malattia inesorabile e inguaribile: la demenza. Per aiutare a distinguere tra il naturale processo di invecchiamento cerebrale e l'insorgere dell'Alzheimer segnaliamo i campanelli d'allarme la cui frequenza deve sollecitare la richiesta di una visita neurologica. Eccoli:

perdita della memoria relativa ai piccoli compiti della quotidianità; diminuzione della capacità di giudizio e di risoluzione di problemi semplici; difficoltà a mantenere l'attenzione; disturbi del linguaggio e della costruzione di frasi; incapacità di eseguire calcoli e gestire il denaro; sbalzi umorali ingiustificati; episodi di disorientamento temporale e spaziale; perdita di iniziativa e interessi; isolamento e ritiro sociale. La causa della demenza non

è ancora conosciuta, ma purtroppo gli effetti sono noti: la scomparsa graduale dell'autonomia funzionale nelle abilità della vita di tutti i giorni e la necessità del malato di dipendere totalmente dalle cure altrui. Più rapida sarà la diagnosi, meglio si potranno giustificare le stranezze notate nella persona colpita, nonché formulare strategie di intervento adeguate al decorso della patologia. ■

Luciana Quaia

I servizi sul territorio

Il costante aumento dei casi di demenza (attualmente un milione di malati, secondo l'Istat), determina gravi problemi personali, relazionali e sociali che richiedono aiuti professionali. I servizi sanitari e socio sanitari sono organizzati dalle Regioni e dagli enti territoriali pubblici e privati. In Lombardia la diagnosi avviene tramite la segnalazione del **medico di base** alle **Uva (Unità valutative Alzheimer)**. Il progressivo aggravamento della malattia, con il decadimento

delle funzioni cognitive e la crescita dei disturbi di comportamento, richiede altri tipi di servizio a supporto non solo del malato, ma di tutta la sua rete familiare. **L'azienda sanitaria territoriale** gestisce il servizio di **Adi (Assistenza domiciliare integrata)**; i **servizi sociali comunali** forniscono informazioni e supporti per la protezione giuridica e attivano i **Sad (Servizi di assistenza domiciliare)**. Molte **cooperative** sociali si vanno specializzando per

offrire servizi adatti sia ai malati che ai familiari per continuare la vita nelle proprie abitazioni e quartieri. Per l'assistenza nelle strutture, il ruolo determinante è oggi svolto dalle **Rsa (Residenze sanitarie assistenziali)**, al cui interno sono stati organizzati i **Nuclei Alzheimer**, costituiti da piccoli reparti di circa venti posti letto, dotati di personale adeguatamente formato per assistere le persone affette da questa malattia. ■

Paolo Ferrario

Vuoi imparare a usare il computer?

Per chi vuole imparare a usare il computer, oppure lo usa già ma vuole aumentare le proprie competenze, la lega Spi Lario Sud ovest, organizza due corsi base di informatica, con il seguente programma: **nozioni di base, Word, Windows, internet, posta elettronica, telefonia mobile**. Le lezioni si svolgeranno dal 12 ottobre al 23 novembre presso la sede della Scuola Castellini, a Como, in via Sirtori 10, in orari diversi: dalle 15 alle 17 il **corso base**, dalle 17.30 alle 19.30 il **corso avanzato**.

Per informazioni e iscrizioni: Spi Cgil Rebbio 031239901 oppure Alberto Filippini 3477667036. ■

AUSER
FILO D'ARGENTO
800 99 59 88

Numero verde GRATUITO
Senza scatto alla risposta
Chiamaci!

Per un'informazione o un aiuto concreto,
per sentire una voce amica

Il muro del pianto dei Palestinesi

Un viaggio con lo Spi regionale

Carlo Rossini

Il canto del muezzin che chiama alla preghiera, la suggestione degli ebrei ortodossi, vestiti come in uno sthetl dell'Europa orientale del XIX secolo, che dondoloano misticamente davanti al muro del pianto, o le preghiere delle diverse confessioni cristiane nella chiesa del Santo Sepolcro: a Gerusalemme si vive in modo vivido la gravidanza storica e religiosa che la pervade. Ma ciò che mi ha colpito maggiormente è la drammatica realtà dei territori palestinesi, il loro affollamento, la scarsità dei servizi e soprattutto il muro di separazione, che corre per 700 km e si avvita attorno agli insediamenti israeliani. Costruito in spregio al rispetto del diritto internazionale, è un pugno nello stomaco.

Un pugno nello stomaco

Crea un immenso disagio, separa famiglie e quartieri delle città. Come si legge in un libro della scrittrice palestinese Suad Amiri, con la quale abbiamo avuto un incontro a Ramallah, il muro non separa la Palestina da Israele ma i palestinesi dalla loro terra. Resta l'assurdità di una tale opera, l'ho percepito come il muro del pianto dei palestinesi; di questi tempi, fa pensare a quelli che hanno costruito o vogliono costruire nuovi muri qua e là per il mondo, anche in casa nostra. La questione palestinese dal 1948 destabilizza non solo il medio oriente, e la creazione di uno Stato palestinese

risulta difficilmente realizzabile con questa frammentazione territoriale.

Stato nazionale del popolo ebraico

La speranza di un unico stato dove possano convivere pacificamente i due popoli, già di per se difficile da realizzare, ha subito un duro colpo dalla decisione del governo Israeliano, presa il 19 luglio di quest'anno, che definisce Israele lo "Stato-nazione del popolo ebraico". In questo modo si negano i diritti fondamentali al 20% della popolazione autoctona palestinese, rafforzando le politiche di apartheid portate avanti da Israele. A questo va aggiunta la decisione di Trump di spostare a Gerusalemme l'ambasciata americana in Israele, avallando così la pretesa israeliana di fare della città santa delle tre religioni monoteiste la capitale di un solo stato. In teoria, la questione potrebbe essere risolta da una decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Oggi però l'accordo indispensabile per assumere tale decisione non c'è e non sembra possibile raggiungerlo nei prossimi anni; quindi continuerà il tormento di quello sfortunato popolo.

L'importanza delle scuole

Abbiamo poi visitato alcuni campi di popolazioni beduine dove opera la ong *Vento di Terra*. Questa associazione, che si occupa di cooperazione internazionale, ha collaborato con lo Spi regio-



nale nell'organizzazione di un viaggio di conoscenza in Israele e Palestina. Ho avuto la fortuna di parteciparvi, lo scorso mese di luglio, insieme con molti compagni, tra cui Anna Tarabbia e Maria Teresa Bertelè. *Vento di Terra* opera con progetti educativi e ha cercato di rendere più vivibili le scuole dei villaggi palestinesi. La più famosa è la Scuola di Gomme di Khan Al Amhar dove, su progetto di uno studio di architettura italiano, per rivestire, coibentare e rendere così più vivibile la struttura esistente sono stati utilizzati con una speciale tecnica pneumatici usati, facilmente reperibili in loco. Purtroppo l'intero villaggio rischia di essere abbattuto dal governo Israeliano ed è in corso un procedimento legale presso la Corte su-

prema israeliana per impedirlo. A questo fine, quando abbiamo visitato la scuola, si stava svolgendo un presidio con la presenza delle autorità civili e religiose palestinesi. Il segretario generale dello Spi, Landini, è intervenuto per esprimere, a nome dell'organizzazione, sostegno e solidarietà.

Una enorme chiave

Nella nostra sosta a Betlemme abbiamo visitato un campo profughi che esiste da 1948, da quando cioè più di 500 villaggi palestinesi sono stati distrutti e gli abitanti costretti all'esilio, se non uccisi. L'ingresso del campo è a pochi metri dal muro di separazione ed è sormontato dalla riproduzione di un'enorme chiave, simbolo di quelle che ancora oggi i discendenti dei profughi conservano come

speranza di ritorno nelle loro case dopo quella che i palestinesi definiscono "la catastrofe". Abbiamo anche fatto visita alle antiche città di Gerico ed Hebron, dove la moschea è venerata per le tombe dei patriarchi. La Tomba dei Patriarchi, secondo luogo santo dell'ebraismo, è il sepolcro di Abramo, Isacco e Giacobbe. È luogo di devozione anche per i musulmani, che lo chiamano Santuario di Abramo o Moschea di Abramo. Purtroppo sia la città che lo stesso luogo santo sono divisi e contesi e si respira aria di tensione con i coloni israeliani.

Qualcosa in cui sperare

Una nota di speranza è stata la visita al villaggio rurale di Batir, ricco di acqua e di coltivazioni, che ai tempi ha resistito all'occupazione. Nel 2011 il progetto per la creazione di un percorso turistico pedonale ha vinto un concorso, ottenendo il finanziamento dell'Unesco. Siamo stati ospitati dall'associazione che gestisce il progetto e il responsabile che ci ha intrattenuto ha rimarcato l'importanza dell'educazione per un futuro di speranza. È stato un viaggio ricco di emozioni e di esperienze che ha dato a tutti gli strumenti per conoscere e comprendere questa difficile ma affascinante realtà. Personalmente mi ha confermato che la tolleranza e la reciproca comprensione sono l'unica via per la pace e la convivenza serena. ■

Invasori o ragazzi senza casa?

Famiglie italiane accoglienti

Chiara Bedetti

La retorica dell'invasione ci ha assuefatti a considerarli soltanto dei numeri, una categoria astratta. E così dimentichiamo che dietro ogni cifra si celano un volto, un cuore, una storia. Sono sguardi che incrociamo quotidianamente e che ci sforziamo di ignorare, perchè la propaganda della paura, del migrante come nemico, è più forte di tutto. Eppure c'è chi fa la scelta opposta e risponde con un'esperienza di incontro



e di solidarietà alla provocazione aggressiva: "portali a casa tua". C'è chi apre la propria casa a un rifugiato. Le ospitalità familiari sono ormai una realtà diffusa in tutta Italia: realizzate attraverso associazioni diverse, coinvolgono giovani migranti che hanno ottenuto la protezione internazionale ma, uscendo dai centri che li avevano ospitati nell'attesa dei documenti, proprio nel

momento in cui hanno le carte in regola per vivere e lavorare nel nostro paese, magari impegnandosi in uno di quei lavori che i nostri concittadini non fanno più, si trovano senza un luogo dove dormire. Così questi ragazzi, spesso giovanissimi, cadono facilmente nella marginalità sociale. Vivere alcuni mesi in una famiglia italiana permette loro di completare il percorso verso l'autonomia e di comprendere meglio la

cultura e lo stile di vita del paese che li ha accolti. Ospitare per qualche tempo nella propria casa un rifugiato ha un significato profondo: nella convivenza quotidiana emerge, infatti, l'umanità del singolo, la drammaticità della sua storia, la semplicità dei suoi sogni. I pregiudizi si rivelano per quel che sono, inconsistenti, non fondati su esperienze reali, e il futuro assume forme e colori diversi, da immaginare e costruire insieme. ■